



Dibattito. Cultura da destra: il rilancio
deve coinvolgere città e assessorati > PAG. 9

«Ma Rino non era così»: è polemica
sulla fiction dedicata a Gaetano > PAG. 15

QUOTIDIANO
DI ALLEANZA NAZIONALE

MARTEDÌ 3.7.2007

SECOLO d'ITALIA

ANNO LVI N. 144

SPED. ABB. POST. 45% LEGGE 662/96 ART. 2 COMMA 20/B F.L.E. DI ROMA

€ 1,00

È L'OTTIMISMO LA NUOVA CIFRA DEI TORY

◆ Alessandro Campi

Nel corso dell'ultimo anno, molto abbiamo letto e sentito sulla personalità e sulle idee politiche di Nicolas Sarkozy, l'astro non più nascente, ma ormai pienamente brillante, della destra francese ed europea. Ma chi, a parte pochi addetti ai lavori, conosce qualcosa del pensiero e dell'azione politica, ad esempio, di Frederik Reinfeldt, il giovane leader che lo scorso anno ha strappato il governo della Svezia ai socialdemocratici? E cosa sappiamo, a parte qualche appunto di cronaca e costume comparso sulla stampa, di un personaggio decisamente innovativo come David Cameron, dal dicembre 2005 alla guida dei Tory britannici e prossimo sfidante di Gordon Brown per la carica di primo ministro?

Da qualche tempo, il ciclo politico-elettorale europeo ha decisamente invertito la sua rotta. Ma il declino della socialdemocrazia e delle politiche pubbliche interventiste non si è accompagnato al rilancio di una destra vecchio stampo, interessata unicamente alla riduzione delle tasse, ma sorda ai diritti civili, alle tematiche ambientali, alle battaglie culturali e sui valori e al problema del legame sociale. Dal 2004, anno della vittoria alle elezioni politiche greche di Kostas Karamanlis del partito di centrodestra Nea Demokratia, al 2007, che ha visto l'affermazione del neogollista Sarkozy in Francia e del cristiano-democratico

EGUE > PAG. 7

UNIONE, PROVE TECNICHE DI DIARCHIA

PRODI CHIEDE L'ENNESIMA FIDUCIA.
E VELTRONI VA IN TOUR ELETTORALE

ROMA. Enrico Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, spiega il teorema della diarchia: «Il Partito democratico è fondamentale per Prodi e il governo, se fa bene le cose, è fondamentale per il Partito democratico». E il tandem Prodi-Veltroni gioca sulle due sponde: l'oggi e il domani, gli equilibri e la propaganda.

Il premier per oggi ha chiesto e otterrà il voto di fiducia sull'emergenza-rifiuti in Campania. E sono in tanti, nell'opposizione, a tuonare contro l'arroganza dell'esecutivo, che da inizio legislatura mortifica il ruolo delle Camere. Con quella di oggi, infatti, il governo Prodi raggiunge già quota 19 fiducie. L'ultima in ordine di tempo, prima del voto che sarà espresso questa mattina dall'assemblea di Montecitorio, era stata il 10 maggio scorso (298 i sì, 150 i no) la fiducia sul decreto per il riaperta dei disavanzi sanitari di alcune Regioni.

Prima ancora era toccato ai senatori (161 i sì e 159 i no) il 10 marzo scorso votare la fiducia all'esecutivo sul decreto per le liberalizzazioni, preceduta il 22 marzo dal voto espresso sullo stesso provvedimento dall'aula di Montecitorio (316 i sì e 231 i no).

Intanto, come fece in passato lo stesso Romano Prodi, Walter Veltroni salirà su un pullman per portare il verbo democratico in lungo e in largo per l'Italia. Avrà con sé l'ex city manager di Rutelli, Roberto Giachetti in stile casual. Sentirà la gente e parlerà con tutti a partire da Padova, toccando i capoluoghi di provincia italiani. Walter Veltroni inizierà il suo tour elettorale per l'Italia mentre il pulmino di Giachetti («salite a bordo verso il Partito democratico») è già andato. Il sindaco toccherà le maggiori città italiane: Milano, dove parlerà del patto generazionale e della lotta al precariato, Palermo, dove



Prodi è all'ennesima fiducia. E Veltroni va in tour

affronterà il rapporto tra donne, mondo del lavoro e rappresentanza nella politica e nelle istituzioni. Una lunga rincorsa mediatica sotto il sole cocente in vista dell'Assemblea costituyente del Pd del prossimo 14 ottobre.

C'è una contraddizione, dice Sandro Bondi, coordinatore di Forza Italia: «Il tour annunciato da Veltroni o è la presa d'atto della crisi

del governo Prodi e l'inizio della campagna elettorale, oppure costituisce l'ennesima beffa della sinistra verso gli italiani». O Walter Veltroni fornisce risposte convincenti a questi interrogativi - è il pressing di Forza Italia - «oppure finirà, consapevolmente o meno, per contribuire ad aumentare il caos dell'attuale grave situazione».

Maurelli e Sabatini > PAG. 14



YEMEN: STRAGE DI TURISTI SPAGNOLI

L'ESTATE DI AL QAEDA:
AUTOBOMBA CONTRO IL TEMPIO
DELLA REGINA DI SABA

Pugli > PAG. 5

COSTI DELLA POLITICA

SOLTANTO DEMAGOGIA NEL DDL DEL GOVERNO

ROMA. In un ddl di quaranta articoli, tagli agli sprechi pochi, demagogia tanta. E quanto emerge dalle prime anticipazioni sul provve-

mento che venerdì sarà presentato in Consiglio dei ministri. Le amministrazioni dovranno dotarsi di piani triennali di riduzione dei costi: l'unica indicazione concreta riguarda l'assegnazione dei telefoni di servizio solo al personale che deve garantire la reperibilità.

Milano > PAG. 13



AN SI MOBILITA PER LA LIBERAZIONE DI PADRE BOSSI

UNA PETIZIONE SUL WEB
PER SOLIDARIZZARE
COL SACERDOTE RAPITO.
RONCHI E LANDOLFI: PERCHÉ
I MEDIA LO HANNO OSCURATO?

Delle Donne > PAG. 6

Il poliziotto che legge Jünger e Kerouac

◆ Coman

Lasciamo la parola a lui, a Michelangelo Fournier, il poliziotto che qualche giorno fa ha gettato nuova luce sui fatti avvenuti nella scuola Diaz dopo il G8 di Genova del 2001: in una lungo colloquio con Carlo Bonini de la Repubblica, il vicequestore Fournier, oltre a ricordare quella notte, le sue angosce, la sua verità, risponde al giornalista che gli dice come già qualcuno maligni e mormori che «si candiderà con una lista di sinistra»: «Non ci si crede - si meraviglia Fournier - io con una lista di sinistra... Roba da matti. Io non intendo candidarmi a nulla. E comunque mai e poi mai a sinistra. Io - svela il vicequestore - la penso esattamente all'opposto... Io sono cresciuto da ragazzo con la passione degli anarchici di destra come Longanesi e Preziosi e ho studiato a Roma al San Leone Magno. Se sono di destra? Diciamo che se mi chiedi chi sono i più grandi uomini del Novecento, dico: Roosevelt, Ho Chi Minh, Atatürk, Nelson Mandela e

Lech Walesa. E aggiungo che nella mia libreria, accanto a Jünger e Céline, ci sono Gogol e Dostoevskij, Steinbeck e Kerouac. E Tiziano Terzani...».

Forse è inutile entrare nel merito investigativo di quella notte del 22 luglio, in quella che la polizia fece. È molto più utile ascoltare un poliziotto che crede nel suo lavoro e che - anche a causa dei suoi riferimenti culturali e del suo immaginario tutto novecentesco - insegna una strada e un approccio in cui la cultura della legalità si coniuga a pieno titolo con la professione di fede garantista: «Se pensassi che la polizia è fatta di lupi - ha detto Fournier - me ne sarei andato quella notte. Se non fossi e non mi sentissi poliziotto democratico tra poliziotti democratici, non avrei detto ai magistrati di Genova quel che ho detto. Non sarei più tornato in una piazza o in uno stadio... Invece ci sono tornato a prendermi gli spunti, i sassi, le bottiglie...». Lui, infatti, ha continuato a fare il suo lavoro, convinto «che un poliziotto, in quanto tale, non debba avere ragione per forza, qualsiasi cosa faccia».



DONNE ISLAMICHE: È IL SILENZIO LA VERA CONDANNA

LA DESTRA RILANCIA
LA PROPOSTA DI UN'INDAGINE
PARLAMENTARE.
E LA SANTANCHÈ OTTIENE
LA CITADINANZA PER DOUNA

Mantovano e Ambrosioni > PAG. 10